

# AI, 2024 DA RECORD PER IL MERCATO ITALIANO

L'OSSERVATORIO ARTIFICIAL INTELLIGENCE DEL POLITECNICO DI MILANO HA FATTO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SUL NOSTRO ECOSISTEMA, ANALIZZANDO LE SOLUZIONI PIÙ ADOTTATE E I SETTORI IN CUI È PIÙ DIFFUSA. SE DA UN LATO SI ASSISTE A UN'EVIDENTE EVOLUZIONE NELL'ADOZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, DALL'ALTRO PERMANGONO RITARDI RISPETTO ALLE ALTRE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE. ORA PIÙ CHE MAI, QUINDI, È IL MOMENTO DI ACCELERARE

di Michele Starace



**N**el 2024 il mercato italiano dell'intelligenza artificiale ha registrato una crescita del 58% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore record di 1,2 miliardi di euro. Questo risultato si deve soprattutto alle sperimentazioni che utilizzano (anche) la Generative AI, che rappresentano il 43% del valore complessivo del mercato, mentre il restante 57% è in gran parte costituito da soluzioni di AI tradizionale. Quasi la totalità dei nostri cittadini, inoltre, conosce l'argomento (anche se in modo molto superficiale) e la maggioranza ne ha un'opinione positiva. La situazione, comunque, non è tutta rose e fiori: rispetto agli altri grandi paesi europei, siamo e molto indietro per quanto riguarda gli aspetti etici e la compliance. Queste le principali conclusioni dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, presentato lo scorso 6 febbraio.

## IL NOSTRO ECOSISTEMA

I ricercatori dell'ateneo milanese hanno analizzato le soluzioni di intelligenza artificiale più adottate, i settori in cui la tecnologia è più diffusa e le differenze esistenti tra piccoli e

grandi aziende. Il 34% del nostro mercato è rappresentato da progetti di data exploration e sistemi di *prediction & optimization* (ad esempio sistemi di previsione della domanda o identificazione di frodi). Seguono le soluzioni di *text analysis* e di *classification & conversation* (32%), in crescita dell'86%, grazie soprattutto ai sistemi di *retrieval augmented generation* su normative e documentazione (che consentono di ottenere risposte più accurate). Infine, il 17% del mercato è occupato dai *recommendation systems*, settore in cui la Gen AI sta dando un contributo, catturando tramite i *large language models* la semantica dell'interazione con i beni e i servizi fruiti, e ricavando suggerimenti pertinenti.

Guardando all'adozione di soluzioni AI per settore, i comparti più avanzati sono telco & media e insurance, seguiti da energy, resource & utility e banking & finance (e si registra anche una forte accelerazione nel settore gdo & retail). La Pubblica amministrazione, pur avendo ancora un peso limitato nel mercato (6%), sta crescendo con un tasso superiore al 100%.

Puntando il riflettore sulle singole aziende, invece, si nota come l'intelligenza artificiale sia ormai una realtà consolidata in quelle di grande dimensione, mentre nelle Pmi l'adozione



© myshkovsky - iStock

resta ancora molto limitata. Solo il 7% delle piccole imprese e il 15% di quelle medie ha avviato progetti AI, spesso con obiettivi legati unicamente all'efficienza operativa. E anche se l'interesse rimane elevato (il 58% delle Pmi segue con attenzione il tema, anche grazie alla crescente disponibilità di strumenti pronti all'uso e low cost), l'imaturità nella gestione dei dati rappresenta un forte limite all'adozione progettuale.

## L'ITALIA RISPETTO ALL'EUROPA

Occorre accelerare, chiosano i ricercatori, soprattutto visto che l'Italia sta procedendo più lentamente rispetto agli altri grandi paesi europei (Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito) nell'adozione dell'intelligenza artificiale. I dati dell'Osservatorio ci dicono che l'81% delle nostre grandi imprese ha valutato almeno un progetto AI (contro una media europea dell'89%) e il 59% ha almeno un progetto attivo (contro il 69% europeo): numeri che posizionano l'Italia all'ultimo posto tra le nazioni analizzate. Allo stesso tempo, tra le imprese che già utilizzano l'AI, solo una su quattro ha già delle progettualità a regime.

In relazione agli aspetti etici e alla compliance delle iniziative di AI (in riferimento all'AI Act in particolare), poi, il percorso è ancora lungo: solo il 28% delle grandi realtà attive in progetti ha adottato delle misure concrete e il 52% dichiara di non aver compreso a pieno il quadro normativo.

Passando ai dati positivi: ben il 65% delle grandi aziende che hanno adottato l'artificial intelligence sta sperimentando anche con la Generative AI, principalmente per implementare sistemi conversazionali a supporto degli operatori interni, e il nostro paese si posiziona ai primi posti in Europa per l'adozione di strumenti di Gen AI pronti all'uso. Più della metà (53%) delle grandi aziende italiane ha infatti già acquistato licenze di strumenti come *ChatGpt* o *Microsoft Copilot*, superando Francia, Germania e Regno Unito. Inoltre, il 39% delle imprese che utilizzano questi strumenti ha riscontrato un incremento della produttività.

## COSA NE PENSANO I CITTADINI

La quasi totalità dei cittadini italiani (99%) conosce il termine intelligenza artificiale e l'89% ha sentito parlare di intelligenza artificiale generativa (+32 punti rispetto al 2023). A confronto con Francia e Regno Unito, l'Italia è il paese con l'atteggiamento più favorevole: il 59% degli italiani ha un'opinione positiva sull'AI, contro il 47% degli inglesi e il 42% dei francesi, ma si osserva un trend decrescente (-8 punti percentuali rispetto al 2023).

Le principali preoccupazioni riguardano il rischio di manipolazione delle informazioni attraverso strumenti di AI (come i deepfake) e l'impatto sul mercato del lavoro. Solo il 17% dei lavoratori italiani che ha visto la tecnologia all'opera in azienda la valuta molto positivamente, un dato in linea con paesi come la Francia (17%), ma molto inferiore ad altri quali il Regno Unito (40%). Ciò comunque non significa che i nostri lavoratori ne contrastino l'applicazione professionale: solo il 15% è contrario.

Le grandi imprese, infine, si dimostrano abbastanza consapevoli dei rischi connessi a un uso non controllato dell'AI: anche se quasi una su due (48%) non ha ancora condotto un'analisi quantitativa degli impatti, oltre il 40% ha implementato linee guida interne e nel 17% dei casi è stato vietato l'uso di tool non approvati, per evitare fenomeni di shadow AI (uso dell'intelligenza artificiale sul posto di lavoro senza il consenso esplicito della società di cui si è dipendenti).